

La grande storia/14

“Chi può narrare le potenti opere del Signore?” (Sal 106,2)

Let.: Eb 10,1-18; Gv 20,11-15

Dopo secoli di preparazione, “il tempo è compiuto” e Dio compie la redenzione in Gesù Cristo. Come anticipato dai profeti, **1. Abbiamo un vero Re: Gesù Cristo; 2. Abbiamo un vero Profeta: Gesù Cristo.** Si tratta di due elementi che chiariscono con chi abbiamo a che fare. La sua persona è segnata dalla regalità e dalla Parola.

Che dire però della sua opera? Questo terzo elemento illustra l’opera del Re e Profeta.

3. Abbiamo un vero Sacerdote: Gesù Cristo

Gesù non è solo Re e Profeta, ma appare come colui che è venuto “per *servire* e *dare* la sua vita come prezzo di riscatto per molti” (Mc 10,45).

3.1 *Ha espiato il mio peccato.* Il Buon Pastore darà la sua vita per le pecore. Il termine “dare” non evoca semplicemente la dimensione dell’esempio morale o la sua capacità di empatia. È vero che Gesù ci ha dato un esempio, ma il suo darsi è sintetizzato nella sua morte, lui giusto per gli ingiusti.

Egli morirà al posto dei peccatori che avevano rotto l’alleanza. Lui la ristabilirà *prendendo il posto* di chi doveva subire la condanna. Ancor prima che ci si potesse rendere conto del bisogno, il Signore vi provvedeva! Vi provvederà con la morte più terrificante che vi potesse essere: la crocifissione.

L’Evangelo non è allora quello che possiamo fare, ma quello che Cristo ha fatto una volta per sempre alla croce. Il nostro peccato imputato a Cristo, la sua giustizia imputata a noi! Questo è il meraviglioso “scambio” che sconvolse Lutero. “A quel punto mi sentii letteralmente rinascere e mi sembrò d’entrare direttamente in paradiso” [1545]. Non doveva più far nulla, Dio aveva fatto *tutto*. Nel darsi di Gesù c’era tutto ciò che serviva a Dio e a noi.

Come sommo sacerdote in cielo (Eb 4,14; 8,1) egli è per sempre sacerdote secondo l’ordine di Melchisedec e non secondo l’ordine di Aronne (Eb 5,6; 6,13-20; 7,17). Il suo sacrificio è infatti compiuto sulla base del potere di una vita indistruttibile (Eb 7,16).

È questo il sacrificio che giustifica i sacrifici precedenti e pone termine a tutti (Eb 10,1-18). “Cristo ha sofferto una volta per i peccati, lui giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio” (1 Pt 3,18).

3.2 *Ha simpatizzato con la mia condizione.* Tanti hanno trovato conforto in quel che si legge in Eb 4,14-16: “Avendo dunque un grande sommo sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figlio di Dio, stiamo fermi nella fede che professiamo. Infatti, non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovare grazia ed essere soccorsi al momento opportuno”.

L’energia che ci fu in Dio per amare un peccatore come me e per dare il proprio Figlio come prezzo di riscatto per me, è l’energia che porta il Signore Gesù a simpatizzare con le mie debolezze. Lui non solo salva, ma guarisce e libera le persone dagli spiriti malvagi. Li aiuta nelle loro tentazioni.

Il Signore Gesù venne per riuscire laddove il primo Adamo aveva fallito. Daniele 7,1-8 parla di uno “simile a un figlio dell’uomo” che domina sugli animali feroci. Così simile e così diverso. È questo secondo Adamo che compie ciò in cui l’Adamo originale aveva fallito. Adesso posso essere in *pace*.

3.3 *Ha inaugurato un nuovo mondo.* “L'Agnello che è stato immolato”, è il Leone che regna e siede alla destra di Dio. È colui che era morto, ma ora è vivente. Questi tratti paradossali di leone e agnello (Ap 5) indicano nel medesimo tempo la dignità di Cristo e la portata del suo sacrificio. Nella morte dell'Agnello che è il Leone si collegano le trame del disegno di Dio. Il faticoso procedere della storia trova finalmente il suo “spirito”.

Lui risorge. Molte persone, persino una folla di 500 persone, vedono Gesù vivo. Lui ha veramente vinto. Un nuovo mondo è possibile. Se ne è andato a preparare un luogo per il suo popolo (Gv 14).

La grande storia va allora vista nell'ottica della vittoria di Cristo che ha vinto e può aprire il gran libro per farne capire il senso. Il centro dell'intero universo è il trono di Dio.

La croce è la modestia della potenza. Il disegno di salvezza di Dio non s'impone per la forza e la prevaricazione. Guardando alla croce ci si rende conto di qualcosa estremamente debole. Paolo avrebbe parlato di vera e propria pazzia. Ma in quella umiliazione c'è tutta l'energia per la trasformazione.

L'avvenire del nostro mondo non dimora nelle mani disperate e instabili dell'uomo, ma nell'abbraccio onnipotente del Dio fattosi uomo. La nostra vocazione ci permette di essere coinvolti nell'adorazione di Colui che è stato nominato capo di tutte cose.

Lui è il Sommo sacerdote che entra nel Tempio dei cieli attraverso il proprio sangue (Eb 9,12,24). È sacerdote e sacrificio! Che straordinario fatto!

Cristo incarnato, morto, risorto e ascenso in cielo non è un astratto oggetto di fede, ma il Signore al quale è collegata tutta la mia esistenza. Lui è stato quel re, profeta e sacerdote che io non ero stato.

È la relazione con lui che trasforma tutte la mia vita qui e per sempre. La trasformazione non riguarda infatti semplicemente la mia persona, ma la realtà nella sua interezza. “Se uno è in Cristo è una nuova creatura” (2 Cor 5,17).

Grazie a lui si coniuga quel che era sempre stato diviso. I re, i profeti e i sacerdoti trovano finalmente il proprio compimento in una sola persona. Non solo, la persona e l'opera sono infine unite. Non c'è più alcuna dissociazione. Persona e opera sono talmente unite da aprire a un nuovo universo.

Egli è l'unico mediatore tra Dio e gli uomini e non v'è salvezza alcuna al di fuori di lui (At 4,12).

Allora cominciamo a intravedere la vita di questo nuovo giardino, che irrompe nel deserto del mondo, subito dopo la risurrezione di Gesù. Giovanni scrisse: “Or nel luogo dove egli fu crocifisso c'era un orto, e nell'orto un sepolcro nuovo nel quale non era ancora stato posto nessuno” (Gv 19,41). E poi continua: “Maria era rimasta fuori del sepolcro a piangere. E, mentre piangeva, si chinò dentro il sepolcro, e vide due angeli, vestiti di bianco, che sedevano l'uno al capo e l'altro ai piedi del luogo, dove era stato posto il corpo di Gesù” (Gv 20,11-12).

Sembra che questa tomba vuota fosse diventata l'entrata per il nuovo giardino; i due angeli stavano lì per accogliere chiunque fosse pronto a identificarsi con Gesù nella sua morte e nella sua risurrezione. Leggiamo che Maria “si volse indietro e vide Gesù, che stava lì in piedi; ma ella non sapeva che fosse Gesù. Gesù le disse: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Lei, pensando che fosse l'ortolano...” (Gv 20,14-15). “Pensando che fosse l'ortolano...”. In effetti lo era, era proprio l'ortolano, il giardiniere!

Ecco che assistiamo all'alba della nuova creazione. Il Giardiniere era lì, alle prime luci dell'alba, a svolgere il compito in cui aveva fallito il primo Adamo, estendere i confini del paradiso fino a inglobare il deserto di questo mondo.

Il Gesù il re e profeta, non rifletteva solo la grandezza del Creatore, ma inaugurava anche la via per andare a Dio. La sua opera apriva a una città. La gente pensa a un bambino, ma tu ha bisogno di un sacerdote.

Sei stato un pseudo-re, un pseudo-profeta, un pseudo-sacerdote, perché hai esercitato un potere inconsistente, hai parlato senza poter dire qualcosa di valido, sei venuto meno al tuo ruolo di sacerdote in questo mondo, ma grazie a Gesù Cristo puoi essere una nuova persona e ritrovare la tua vera vocazione nella città di Dio.

Questo è l'invito che Gesù ti rivolge. Guarda il tuo re su una croce. Guarda il tuo profeta che ti chiama per nome. Guarda il tuo sacerdote che prende il tuo posto. Se non vedi il tuo re sulla croce vuol dire che vedi te stesso ancora su un trono. Possa tu vederlo sulla croce perché allora puoi contare su un vero sacerdote e Padre.

C'è allora un grande invito. Il re, profeta e sacerdote penetra nel deserto delle nostre vite. Possiamo identificarci con Gesù, diventare un tutt'uno con Lui nella sua morte e nella sua risurrezione per vivere nel Suo giardino.

Cristo ci ha trasformati: *redenzione realizzata*